ANNO IX. N. 42 — Udine, Lunedì-Martedì 22-23 Febbraio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

MONSIGNORI COSPIRATORI

Cos'è la calunnia?

La calunnia è un venticello! risponde Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*, ma è un certo venticello che per soffiare ha bisogno di alcuni requisiti. Dite che Rotschild ha rubato un pane ad un fornaio e nessuno vi crederà. Dite invece che Rotschild è fallito e troverete molti gonzi che vi presteranno fede. Da ciò si arguisce che la calunnia, per trovarsi aperta la via, deve avere un carattere di attendibilità, di probabilità perchè il pubblico ritenga il calunniato capace e nella possibilità di commettere quell'atto determinato o quella turpitudine che gli si imputa.

Ecco il motivo pel quale le persone più spregiudicate risero di cuore alla sciocca calunnia diffusa sul conto dei Mons. Boccali e Galimberti, imputati nientemeno che di cospirazione. Nessun uomo di senno poteva prendere sul serio questa notizia sbalorditiva, perchè è affatto inverosimile che due Monsignori lascino il breviario e altri affari chiesastici per occuparsi di piani di fortezze, di segreti d'armi, di costruzioni di corazzate *et similia*. Per far di queste corbellerie bisognerebbe che, non un monsignore, ma un cristiano qualsiasi avesse perduto la testa, perchè chi è davvero cristiano non sogna mandare colle gambe all'aria nessuno, fosse pure il suo maggior nemico. Sta volta il gioco non ha corrisposto. In altra occasione i nostri liberaloni guarderanno d'imberciar più giusto per evitare d'incontrar nell'ilarità del pubblico, che ormai comincia ad essere annoiato nel veder tirare in ballo Pontefice, Cardinali e Monsignori per tutti i nonnulla che accadono nel felicissimo regno. E' proprio una mania del liberalismo più o meno massonico il sospettar sempre che il Vaticano ci metta uno zampino in tutto quello che turba i sonni ai su non lodati signori liberali. La politica estera fa fiasco? E' il Vaticano che suborna le Corti straniere. Nasce un disordine a Cilavegna? Fu sobillato dagli agenti della Curia Pontificia. Il governo di Colombia non dà soddisfazione alla prepotente ingiustizia italiana? Sono i gesuiti, questi paladini del Papa, che consigliano la resistenza..... E figuriamoci se non doveva far capolino il Vaticano anche nel pasticcio Vecchi-Des Dorides! Era un peccato lasciar chiudere l'istruttoria di quest'affare senza inserirvi dentro l'interessante episodio d'un paio di monsignori compromessi nella cospirazione. Cosa vuol mai dire il possedere una fervida fantasia!... E' un dono del cielo, ma alle volte può anche essere il portato di una coscienza colpevole, d'una coscienza che sapendo di aver fatto del male al prossimo teme d'averne il contraccambio.

Chi la fa l'aspetta e chi è in difetto è in sospetto. Sono questi due vecchi proverbi dei nostri nonni che si attagliano a perfezione al caso nostro.

Quando muore un liberale, il più bell'elogio che gli si fa è quello di dire che cospirò contro questo o quel governo. Cospirare adunque è un merito, ma chi cospira ha sempre paura d'aver alle spalle chi gli renda pan per focaccia.

I nostri liberaloni non credono che il clero combatta a viso aperto. Essi dubitano d'aver fatto scuola e credono che gli episcopi, le nunziature, il Vaticano siano fucine di cospirazione a loro danno. Ma stiano pure tranquilli!... La cospirazione di tutti indistintamente i cattolici è la preghiera. Lasciano ad altri il pensiero di fornire i magazzini di bombe all'Orsini, di pugnali, di fucili, di spade; ad altri l'organizzare rivoluzioni e disordini; il predisporre plebisciti e violare i trattati; ad altri insomma corrompere funzionari e carpire surrettiziamente e indegnamente segreti di Stato. Tali mezzi sono propri dei liberali, di quella gente cioè che non ha paura di Dio e che tiene per supremo canone il principio che il fine giustifica i mezzi. I Monsignori Galimberti e Boccali sopportino in pace l'amena calunnia! Che vogliono? Quando si vive fra gente che ha paura della propria ombra non v'è a meravigliarsi se talvolta si è tirati in ballo per motivi che un altro nè manco sognerebbe.

La scipita calunnia poi, diffusa sul conto dei due Rev.mi Monsignori, concorre direttamente a mostrare le difficoltà della posizione creata al S. Padre dal nuovo stato di cose. Se il S. Padre si fosse fidato delle garanzie dei rivoluzionari e fosse uscito per le vie di Roma, chi potrebbe assicurare che a quest'ora non avrebbero suscitato disordini, dimostrazioni, violenze, incolpando lo stesso Sommo Pontefice di quanto potesse essere accaduto contro la nuova Italia? Non è una strana supposizione la nostra, dal momento che sia per leggierezza, sia per cattiveria si diffonde e si raccoglie la calunniosa voce che due sacerdoti di Gesù Cristo, e per di più prelati della sua Chiesa, s'immischino nelle tenebrose e biasimevoli manipolazioni d'una qualsiasi diplomazia, mai scusabile, anco se operate a danno del più detestabile governo.

F.

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota:

La stampa, specialmente di Roma, da qualche giorno si occupa molto di una lettera, inserita nel processo Vecchi-Des Dorides e pubblicata per prima dalla *Tribuna*.

Questa lettera è anonima e si rivela da sè stessa come documento di niun valore, supposto e dato alla luce con intendimenti perversi. Nè occorre dire che quanto in essa si asserisce di distinti personaggi ecclesiastici non è che calunniosa invenzione senza alcuna ombra e fondamento di verità.

Così l'ha giudicata pure una parte dei giornali liberali. Altri però, anche di quelli che passano per seri, mostrano di ritenere quella lettera come un documento attendibile, e da più giorni non fanno che svelenirsi contro la Chiesa e scagliare contro il Vaticano furiose invettive e minaccie.

E' questa una indegnità che non ha nome, ma che serve a mettere in nuova luce qual sia in Roma la condizione del Sommo Pontefice, e a quali offese ed ingiurie sia tutto giorno esposta la sua stessa persona e la sua dignità.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Genova, 19 febbraio 1886.

La lettera di Mons. Arcivescovo. — Triste fatto. Carnovale. — Note commerciali. — *I figli dell'operaio*. — Processo Importante. — Savona e Vado. — Nuovo Convento. — Concorso. — Un audace furto. — Sciopero. — Telefono.

S. E. il nostro amatissimo arcivescovo ha emanata una stupenda lettera sull'Enciclica *Immortale Dei*.

In essa Mons. Arcivescovo rileva i saggi ammaestramenti datici nell'anzidetta enciclica da S. S. Leone XIII, ed eccita con bellissime parole i cattolici a leggerli, a ben ponderarli, a farne tesoro per non lasciarsi ingannare *dai pregiudizii e dagli errori*, che si largamente si diffondono nei libri, nelle scuole, nei giornali e in quella che chiamasi *pubblica opinione*. Mons. Arcivescovo spedì due copie di detta sua lettera al Card. Jacobini e ricevette in risposta una graziosa lettera.

×

Un triste fatto accadde l'altro di nella nostra città che commosse i buoni Genovesi.

Nel mentre il Priore di N. S. del Carmine stava confessando in Chiesa, fu avvicinato da una donna la quale lo colpì violentemente alla faccia con un ferro, e l'avrebbe ucciso se non fosse accorsa a trattenerla una signora.

I colpi ricevuti dal Rev. Priore non sono per fortuna gravi, e se il suo stato poteva nei giorni scorsi destare qualche timore, la sua guarigione può ormai dirsi certa.

La donna assalitrice *dopo il misfatto*, si recò alla questura ove dichiarò *che aveva ucciso il Priore del Carmine*.

Circa alle cause del fatto non si sanno precise: dicesi però che la donna fu più volte beneficata dal Rev. Priore e che ora, non avendo potuto per suo mezzo ottenere lavoro all'albergo dei Poveri, si sia vendicata in modo sì brutale.

Non c'è che dire; anche le donne sono in progresso!

×

Nulla vi dissi ancora del Carnovale. Ma come parlarvene? Tranne i teatri che *tutti* sono aperti, cosa assai rara in Genova, non si ha altro divertimento che ci ricordi essere noi nell'epoca delle baldorie. *Semel in anno licet insanire* è vero: ma il popolo non ha volontà di divertirsi. Le entrate sono assai diminuite, mentre le spese e le tasse in ispecial modo sono d'assai aumentate e quel poco che si guadagna *giornalmente* non basta per vivere. Altro che divertimenti! al *Carlo Felice* si ebbe l'altro ieri la prima degli *Ugonotti* di Meyerbeer opera eseguita stupendamente. La messa in scena sfarzosa e degna in tutto del nostro *massimo*.

E giacchè parlo di teatri so da fonte certa che il Municipio abbia intenzione di fare altro contratto coll'attuale Impresario del Carlo Felice per la stagione di quaresima. E sapete perchè? Perchè presto si inaugurerà il monumento al Re Vittorio Emanuele coll'intervento delle LL. MM., e il Municipio vorrebbe che in tale occasione, il teatro Carlo Felice fosse aperto. — Ma finora nulla di concluso.

×

I commercianti genovesi avevano rivolta una istanza al Ministero di agricoltura, industria e commercio per ottenere l'unificazione delle tariffe dei diversi scali marittimi considerandoli come una stazione unica. E ora il Ministero anzidetto ha passato, raccomandandola, l'istanza al Ministero dei lavori pubblici.

×

Appendice del CITTADINO ITALIANO 16

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

Adunque, Radovano, anche per Emilia abbiamo pensato, ma, perchè anch'io prenda parte alla questione, che cosa faremo delle altre? Anch'io la penso teco intorno alle donne, figlio mio. Ma quant'acqua non dovrà scorrere al mare prima di giungere a quella condizione ideale che ti sta davanti gli occhi! Quante secrete lacrime non dovranno versarsi prima! Il miglioramento cammina adagio. Quante riforme, quante rivoluzioni non saranno necessarie prima d'ottenere quello che desideriamo! Che cosa faremo intanto? Secondo me dovrebbonsi educare le giovanette, sia nelle famiglie, sia negli istituti, in modo che ognuno possa acquistarsi la necessaria indipendenza; fa duopo svilupparle l'intelletto, stabilirne il carattere così che possano vivere onestamente, congiunte in matrimonio, o no, secondo le circostanze. Quando avranno avuta una tale educazione ed istruzione, allora si potranno allargare i ristretti confini alla loro attività, e loro si potrebbero assegnare lavori, incarichi e posti secondo la loro capacità ed inclinazione. Questa, a mio pensare, può essere l'unica possibile emancipazione femminile. Queste poche mie parole non hanno nulla di nuovo in se. L'idea compresavi, già si va destando ed allargando, e già si opera in questo senso. I primi tentativi li vediamo in varii luoghi, ma non ci deve spaventare se questi esperimenti non riescano tutti a bene, come si vorrebbe.

— Però ci guardi Iddio, babbo, — riprese Emilia — che le donne abbiano a ficcare il naso in qualsiasi professione anche in quelle che ad esse non competono perchè ripugnanti alla loro natura. A quanto si legge, *sono proprio* queste quelle a cui più volentieri aspirano. A me sembra cosa ridicola, anzi mi reca fastidio al leggere come alcune emancipate, specialmente Americane e Russe, amino cotanto la professione medica. Una donna che faccia da medico, da chirurgo, col coltello in mano, — non posso neppur imaginarmela! Addette ad uffici pubblici, minori già s'intende, maestre, *ma escluse dai ginnasi e dalle* università, siano pure, quantunque se le cose andassero a modo mio la donna dovrebbe attenersi alla casa soltanto; il pubblico non è fatto per le donne.

— Falle pur segno d'approvazione, Radovano — uscì a dire un po' stizzita Aurora. Tu ed Emilia avete idee antidiluviane. Peccato che non sia ad udirvi la signora, chè vi risponderebbe per bene. Cucire, lavorare, pettinare ragazzi — eccoti la vera occupazione delle donne! Bel destino che ci attende! ciò che v'ha di più alto, ci sia interdetto eternamente, guai a volervisi immischiare! Sono cose tutte che spettano agli uomini i quali hanno avuto perciò delle qualità speciali....

Avrebbe continuato ancora se Radovano non l'interrompeva.

— Non fa duopo della *signora*; tu parli com'essa. Un simile parlare non l'aveva mai più udito da te. Io spero che tu non vorrai disprezzare quelle occupazioni di donna, che hai testè enumerate; ciò sarebbe doloroso davvero.

— Questo poi no; io non le disprezzo; saprò fare il fatto mio come ogni altra donna. Quello che mi dispiace è l'asserire che la donna *non debba far altro in fuori* di questo; a me sembra che tu faccia troppo poca stima della donna.

Il discorso cominciava a prendere cattiva piega. In buon punto ritornò la signora.

— Spero che non avrete sciolta la questione senza di me. Ella non sarebbe una bella cosa.

— Non temete, signora — le rispose Radovano — abbiamo *fatto il possibile*; ma da soli non si riesce a nulla; temo non poterla sciogliere neppure con voi; è una questione arruffata assai; per me ne ho già abbastanza.

— Dunque non volete continuare più la vostra dissertazione?

— Per oggi no, signora. — Entrò a dire il signor di Valpacifica — il sole s'è nascosto da lungo tempo, e per la valle si fa scuro, è ora di ritornare a casa.

— Adunque per la prossima volta — spero in breve — non vi dimenticate, signor Radovano, siete in debito.

— State tranquilla, signora; io non mi dimenticherò i miei debiti, nè i vostri dialoghi di tutto il dopo pranzo.

Si salutarono cortesemente. La signora baciò Aurora ed Emilia e diè la mano al signor di Valpacifica e a Radovano. Gli ospiti si avviarono verso casa.

Era una bella serata. Là all'occidente sereno risplendeva ancora il crepuscolo, e dalla fosca boscaglia s'udiva il canto del merlo risuonare per tutta la valle. La compagnia procedeva silenziosa, Aurora ed Emilia davanti, il signor di Valpacifica e Radovano dietro: ognuno era preoccupato dai suoi pensieri, pensieri, a quanto sembrava, poco gradevoli. Anche Perun vide i padroni lieti e contenti; molti cercò di riscuoterli coll'abbaiare, col saltellare e con mille moine: ma riuscirono inutili tutti gli sforzi della fedel bestia. Giunti a Valpacifica, Radovano prese commiato secondo il suo solito. Strinse la mano al signor di Valpacifica, poscia ad Emilia e da ultimo anche ad Aurora: la di lei *mano era fredda morta*. Il cuore gli si restrinse, ed addolorato prese la via verso la casa paterna. Quanto bello non fu dapprima il dopo pranzo d'oggi; ma come andò a terminare in male! Vita! Vita! Ora serena, ora annuvolata come il cielo di primavera! E domani forse il sole ritornerà a risplendere dal puro firmamento. *(Continua.)*

Ebbi occasione di leggere il racconto *I figli dell'operaio* edito da cotesta tipografia del Patronato e non posso a meno di non unire anch'io le mie alle vostre raccomandazioni ai lettori perchè si procurino tal libro altrettanto utile quanto dilettevole. E' un racconto come si direbbe *palpitante d'attualità* e servirà spero ad aprire gli occhi a qualche illuso che ancor crede la Massoneria una *istituzione umanitaria*; perchè nel racconto in parola troverà assai vivamente descritte tutte le arti messe in opera da questa infame setta per allontanare dalla buona via in special modo i giovani.

×

Nelle due Riviere. Oggi alla Pretura di Sestri Ponente deve discutersi un importante processo a carico di certi liberalastri che nell'estate scorsa insultarono alcuni giovanotti cattolici mentre tornavano da una gita.

×

Il 21 corrente le rappresentanze Municipali di Savona e di Vado sottoscriveranno l'atto di annessione di Vado a Savona. All'atto solenne interverranno tutti i consiglieri di entrambi i comuni.

E così Savona e Vado, che vantano un bel corredo di glorie storiche, commerci e industrie invidiabili, formeranno una città sola.

×

Sabato scorso a Bordighera amenissimo paese Ligure veniva inaugurato un nuovo convento con una chiesa vastissima annessa. La funzione fu compiuta da Mons. Reggio assistito dai canonici e dai padri del nuovo convento in mezzo ad una *folla immensa* di gente.

Il nuovo convento, fu eretto sul disegno gentilmente dato di un architetto parigino e costerà approssimativamente L. 400,000, e deve la sua esistenza in modo speciale al Rev. P. Vialo parroco di Bordighera. La chiesa è vasta, semplice ma oltre ogni dire bella, — appartiene alla Congregazione di *Propaganda Fide.*

×

Un decreto del ministero d'agricoltura industria e commercio, ha aperto un concorso a premi per i migliori frutteti nella Provincia di Porto-Maurizio.

×

Un furto audacissimo fu commesso *ieri* notte nella cattedrale di Savona. Penetrarono i ladri nel recinto della facciata in costruzione, salirono fino al finestrone di sopra la porta maggiore, e con una fune a nodi si calarono nella chiesa: di là salirono sull'altare della Madonna, di misericordia spogliandola di tutti gli ori, le catene ed anelli, per un valore di circa lire 1000; vi lasciarono soltanto le *lampade essendo forse* loro d'imbarazzo un peso rilevante, nel dover fare la salita per fuggire.

— Gli operai dello stabilimento metallurgico Emanuele Astengo si posero in sciopero per diverse ragioni; ma convinti poi del poco fondamento di esse ritornarono al lavoro senza far succedere alcun disordine.

— In questa città incominciò a funzionare il servizio dei telefoni.

×

Per finire. — Pensiero di Puntolini. — Chiedete l'elemosina, nessuno si occuperà di voi; chiedete la borsa, vedrete che lo stesso procuratore del Re si commuoverà per voi.

Nemo.

Torino, 20 febbraio.

Le feste del carnovale e il congresso delle maschere — La salute dell'illustre P. Denza — Le opere pie in Piemonte.

Gli strilloni gridano stassera per le strade il programma del Carnevale. E' *Gianduia* che ha mandato fuori il suo manifesto, con cui *indica le feste e gli spettacoli* pel ricevimento delle maschere italiane.

Non vi rubo uno spazio prezioso per riprodurvi i motti di spirito di Gianduia, nè darvi i ragguagli intorno ai festeggiamenti.

Con tante quistioni gravi all'ordine del giorno non sappiamo se il divertirsi sia opera patriottica; come non sappiamo se a questi lumi di luna sia lecito buttar via le centinaia di migliaia di lire intorno a spettacoli di teatri.

A titolo di cronaca vi dirò che tra gli spettacoli vi sono: luminarie, fuochi d'artificio, fiere fantastica ed enologica, rappresentazioni in costume, serate di gala ecc.

Le feste dureranno 6 giorni.

×

Ho consolantissime notizie da darvi intorno alla salute dell'illustre Padre Denza. I medici sono stupiti della rapidità con cui si svolse la malattia. Infatti in meno di 15 giorni le membra poterono sciogliersi quasi completamente dalla paralisi da cui erano state colpite, la mente e la favella trovarsi libere in pochi giorni dopo l'accidente, e se nulla verrà in contrario, domani o lunedì potrà lasciare il letto, e ricevere le numerose visite da sul seggiolone.

Nondimeno *questo rapido miglioramento* i medici sono d'avviso che l'illustre scienziato non debba riprendere le sue occupazioni per tutto quest'anno.

×

La Commissione d'inchiesta per le Opere pie ha pubblicato la statistica intorno alle medesime esistenti in Piemonte.

Secondo la statistica gli istituti di beneficenza nel 1862 erano 1771, nel 1886 ve ne sarebbero 2462. Un aumento adunque di 691.

Questa cifra sarebbe addirittura sbalorditoria se non seguissero cifre di dettaglio che modificano l'impressione.

Tra queste 691 opere pie contansi 30 ospedali, alcuni un po' microscopici; 106 asili d'infanzia i quali reggonsi per azioni; 65 scuole e posti di studio, i quali non sono veramente opere pie, 48 tra collegi, orfanotrofi, conservatorii, comprese le università israelitiche ecc.

Da tutto questo emana lampante la conclusione: Le Opere pie, quelle che vengono in sollievo di chi soffre o di chi pericola, furono fondate nel passato, sotto gli auspici *e coi fondi del clero*; *mentre* ai di nostri l'incremento maggiore è dato all'istruzione ed alle opere che la promuovono.

Lungi dal condannare l'istruzione, chè anzi noi vogliamo impartita a dovere, largamente, onestamente e sopratutto con principii cattolici, noi crediamo che sia un errore oggidì assai comune quello di provvedere tanto all'istruzione teorica e pochissimo a quella pratica, facendo molti spostati, moltissimi saputelli e pochi abili operai conscii di sè e dei doveri di ogni cristiano e d'ogni cittadino.

B.

Venezia, 21 febbraio 1886

Un giornalista, come un corrispondente che si rispetta, deve saper parlare di tutto, deve dire la sua opinione su tutto, deve in una parola essere un uomo enciclopedico ed una piccola enciclopedia bisogna che sia *un giornale*. Ed eccovi che oggi il vostro corrispondente veneziano bisogna faccia da artista e parli del monumento a Vittorio Emanuele il cui simulacro fu esposto di questi giorni in Piazza dei Leoncini a San Marco.

Sull'inopportunità del sito prima di tutto non è chi non sia d'accordo: artisti, ingegneri, pittori, stampa, autorità e perfino il popoletto stigmatizzano l'infelice idea di collocare quell'ammasso enorme di fianco alla stupenda Basilica di S.-Marco e dinanzi a quella bruttura che è la facciata del *Palazzo Patriarcale. Inoltre* la *piazzetta* è troppo angusta e il monumento troppo maestoso. In quella località dunque non può stare; l'ha riconosciuto il Comitato, l'ha riconosciuto il Circolo Artistico e la Famiglia Artistica, l'ha riconosciuto lo stesso autore, l'ha visto tutta Venezia. Ma dove si dovrà collocare? Qui sta il *busillis*; in Piazza no, altrimenti tutti i Veneziani *sorgerebbero come un sol uomo a protestare* contro una simile profanazione ed a voler l'intangibilità di quel luogo unico al mondo; in Piazzetta neppure; per il Giardinetto Reale ci sono altre difficoltà, non resterebbe dunque che la Riva degli Schiavoni, ammesso il principio che il monumento debba restare a S. Marco. E così dopo otto anni dalla morte di Vittorio Emanuele non solo il monumento non è posto, ma si disputa ancora sul luogo da collocarlo!

Riguardo poi al monumento c'è chi lo critica, anzi dirò da fedele cronista che sono più i critici che i lodatori. E prima di tutto la figura del re è troppo piccola, tanto piccola che postisi dinnanzi al monumento non si vede nè il corpo nè la testa del cavaliere perchè è nascosta dalla testa del cavallo; i due leoni che stanno sui gradini lasciano molto a desiderare specialmente se si confrontano con quello veramente sublime del monumento a Manin; le due statue che *rappresentano Venezia sono forse* troppo gigantesche e sembrano piuttosto due lavandaie (come l'ho sentito chiamare da un arguto popolano), e finalmente la base non è relativa al monumento. Queste le impressioni che ho provato io e che hanno provato degli altri. Del resto non intendo che il mio giudizio sia infallibile; ho errato? mi consolo pensando che in fin dei *conti* non sono artista.

×

E' cominciato alla nostra Corte d'Assise il processo per i fatti del Mantovano. Fra i detenuti, gli avvocati difensori ed i rappresentanti della stampa c'è una cinquantina di persone. Il processo desta la curiosità del pubblico che si affolla nella ristretta sala. Presiede l'udienza l'egregio giudice Scarienzi. Fra gli avvocati difensori noto il Ceneri, il Ferri e l'Aporti. Vi terrò informati.

×

È venuto a Venezia ed è anche partito l'on. Zanardelli. Venne qui per la trattazione della causa delle Valli grandi Veronesi. Gli amici e colleghi in progresseria si contentarono di accompagnarlo alla stazione e di augurargli il buon viaggio.

×

Le *feste* per il Carnovale si faranno. Eccovi una notizia di grande importanza!! Vi prego a tenervi dal riso; se voi doveste stare tutto il santo giorno in un piccolo stanzino ad apparecchiare materia per il giornale e non potete godere interamente del carnevale, lasciate che ci divertiamo noialtri, chè alla fine uomo allegro Iddio l'aiuta. Le feste dunque a vostro marcio dispetto si faranno; ci sarà un torneo umoristico, ci sarà una pesca, ci sarà l'inaugurazione coi fiocchi, insomma *mirabilia magna...*; dopo il simulacro del monumento *è questa* la notizia più appetitosa della cronaca cittadina.

×

Non vi dico nulla dei teatri perchè altrimenti porterei via troppo spazio del giornale, tanto più che ai teatri ed ai trattenimenti pubblici si aggiungono i teatri ed i trattenimenti privati. L'altra sera anche il gabinetto cattolico ha aperto le sue sale ad uno di questi trattenimenti che riuscì (a quanto mi si dice) egregiamente. So che erano presenti duecento e più persone e che furono applauditi i signori e le signorine dilettanti.

×

Un'ultima notizia di altro genere, ma di non *minor importanza*. La Società del Progresso riunitasi ieri' altro ha approvato l'agitazione dei radicali contro il monumento a Napoleone III che si vuole erigere a Milano. Benchè su questa faccenda io non ci capisca un'acca perchè mi parrebbe che progressisti e radicali dovessero vedere di buon occhio quel monumento, pure batto freneticamente le mani a' progressai nostri e del *di fuori* e mi rallegro con loro.

A. R.

AL VATICANO

Verso il mezzogiorno di sabato 20, VIII *anniversario della* faustissima sua esaltazione alla Cattedra di s. Pietro, il Santo Padre riceveva nei suoi privati appartamenti i voti e gli augurii del S. Collegio dei Cardinali e passava quindi con *essi* nella Sua Biblioteca privata. Quivi il S. Padre concedeva che fossero anche ammessi alla sua augusta presenza gli Ecc.mi Vescovi, Arcivescovi e Prelati, i Segretarii *delle varie* Congregazioni, i Camerieri segreti di spada e cappa ed altri ragguardevoli personaggi, coi quali si degnava intrattenersi famigliarmente fin dopo l'una pomeridiana.

Il S. Padre parlò con grande effusione di cuore degli alti interessi della Fede Cattolica, e i discorsi si aggirarono specialmente sulle missioni d'Africa, per le quali venne particolarmente encomiata l'opera dei Missionari Cappuccini italiani, che l'E.mo Lavigerie fece segno a meritati elogi, coronati dall'approvazione del S. Padre.

Si parlò poi delle gravi difficoltà per le missioni del Congo, e del nuovo Collegio pei missionarii di quella regione espressamente fondato a Lovanio da S. M. il re dei Belgi.

Venne poi dal S. Padre rammentata con compiacenza l'opera del governo e dei privati per l'Università Cattolica a Salisburgo, e per l'altra nella Svizzera, la cui erezione è ora iniziata dalle zelanti premure di S. E. Monsignor Mermillod ivi presente e che venne perciò encomiato dal Sommo Pontefice.

Infine si parlò pure della grande Università cattolica negli Stati-Uniti, e della crescente cristianità in Australia, nonchè del Concilio ivi testè tenuto dall'E.mo Moran e delle nuove sedi Episcopali di recente colà erette.

La somma bontà del S. Padre ed il suo florido aspetto lasciarono la più grata impressione in quanti ebbero la ventura di avvicinarlo, e noi ci auguriamo che voglia Iddio conservare a lungo sì preziosa esistenza a gloria sua e della Chiesa.

— —

La *Tribuna* di ieri l'altro dava come positiva la notizia che in causa delle voci sollevate dalla pubblicazione della famosa lettera relativa al processo De Dorides, il giudice istruttore avesse sottomesso ad un interrogatorio Mons. Galimberti.

Il *Moniteur de Rome* scrive:

Siamo in grado di smentire questa notizia colla quale la *Tribuna* cerca evidentemente di mascherare la sua disfatta, insinuando che l'autorità giudiziaria abbia incominciato un'inchiesta in seguito alle sue pretese rivelazioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20

Secondo il solito delle sedute del sabato, si svolgono parecchie interpellanze e fra queste una di Roux e Savini sulla tutela accordata agli interessi e alle persone dei nostri connazionali in Colombia.

Robilant risponde di avere speciale simpatia per quelle colonie, e accorderà tutta la protezione conciliabile cogli interessi maggiori; però non oltre alle leggi degli altri paesi, ove si trovano nostri connazionali.

Ha esaminato la questione di Caetani, sperando che, secondo le leggi argentine, si possa ottenere un buon risultato.

Le trattative, per indennità e danni a Colon, erano bene avviate e si sospesero dopo l'*interruzione delle relazioni diplomatiche.*

La questione di Cerruti dipende dal sapere se rimanesse, o no, neutrale durante la rivoluzione. Avrebbero *dovuto esaminarlo* i tribunali; invece l'autorità militare prevenne la giudiziaria.

Il richiamo del rappresentante provenne dalla mancanza di riguardi del Governo colombiano verso le proposte dell'Italia.

Frattanto quattro nostri incrociatori veglieranno per la tutela degli italiani.

La Spagna ci ha chiesto se avremmo accettato, in principio, la sua mediazione. Rispondemmo affermativamente, in principio, ma alle condizioni di escludere la condotta del *Flavio Gioia*, che la mediazione avvenga *in Madrid* e non in Bogota, che sia pronunciata entro sei mesi, e che nel frattempo non si usi molestia al Cerruti.

In quanto agli italiani che rinnegano la patria, non sono *nostri fratelli, ed* osserva che l'Italia protegge, quanto e più di altri Stati, i suoi connazionali all'estero.

Conclude che, per varie questioni pendenti, il Governo intende valersi degli arsenali diplomatici. Ma il giorno in cui la misura fosse colma, l'Italia si varrà di altri arsenali, *oh!* e si vedrà allora da quale cominciare di quelle repubbliche, che da un pezzo stancano *la nostra pazienza, oh! oh!*

Roux si dichiara soddisfatto, e spera che le parole del ministro giungano ai nostri connazionali lontani.

Scacco del ministero

La legge sugli scioperi discussa in questi giorni alla Camera, fu respinta sabato a scrutinio segreto con voti 121, contro 117.

E' un gravissimo scacco del Ministero codesto, che avvenuto alla vigilia della discussione finanziaria, dimostra *scossa la posizione* di Depretis, contro del quale, scrive la *Tribuna*, è particolarmente diretta la votazione di ieri.

I commenti alla Camera per questa sconfitta del Ministero furono vivissimi. La *Rassegna* disse che produsse grande impressione. Il *Diritto* chiama il voto un nuovo giochetto; esso accusa di poca lealtà la Camera che perpetra siffatti scherzi nel buio dell'urna.

La *Riforma* afferma che in seguito alla votazione di sabato i ministri Grimaldi e Taiani avrebbero offerto le *loro dimissioni.*

Il presidente del Consiglio li avrebbe pregati di rimanere, attendendosi un voto politico nella discussione finanziaria.

Notizie diverse

La Commissione pel riordinamento della proprietà ecclesiastica continua a riunirsi senza avanzar molto nei suoi lavori. La proposta del presidente, Senatore Cadorna, circa al modo con cui la proprietà dovrebbe essere amministrata, incontra molte difficoltà, a meno che in Italia non si voglia creare un diritto nuovo distruggendo del tutto il diritto canonico. Del resto prevalgono le tendenze che sono la conferma di quanto già dicemmo altra volta, di una nuova liquidazione di beni.

— Il ministro della guerra, intervenuto ad una riunione della Commissione, che esamina il progetto di leva militare sui nati nel 1866, il quale porta un aumento di contingente di prima categoria, ha dichiarato che la parte ordinaria del bilancio va aumentata di cinque milioni per la esecuzione della legge sul riordinamento *dell'esercito* che da *dieci* porta a dodici i corpi d'armata. Qualche commissario ha osservato che questo continuo aumento di spese produce precisamente quello squilibrio finanziario che in questo momento si lamenta. La maggioranza della Commissione, invece, ha invitato il ministro a completare tutti i quadri dell'esercito.

— Le trattative dei pentarchi con altri gruppi della Camera, per provocare un voto di sfiducia contro il Ministero, secondo voci che corrono, sarebbero riuscite in parte. L'estrema sinistra acconsentirebbe mediante tassative condizioni tanto sulla formazione del nuovo gabinetto, quanto sui progetti da presentare e far discutere. Così alcuni deputati di estrema destra avrebbero convenuto circa le condizioni per il *loro* appoggio. Dimodochè i pentarchi dovrebbero giungere al potere coi voti e col programma dell'estrema sinistra. e dell'estrema destra. Altro che torre di Babele!!

ITALIA

Ancona — Scrivono alla *Voce della Verità* che mercoledì u. s. 17 febbraio, è stata proferita dalla R. Corte di Appello d'Ancona la sentenza pienamente favorevole all'assunto della S. Congregazione di Propaganda, nella causa che la Congregazione stessa ha dovuto sostenere contro le Amministrazioni del Demanio e del Fondo pel Culto, per rivendicare i suoi diritti alla conservazione delle rendite provenienti dalle dotazioni di tre soppresse abbazie e riservate da S. Gregorio XVI al Sommo Pontefice e per esso alla S. Congregazione di Propaganda come fondo destinato a somministrare i mezzi occorrenti per conferire pensioni e remunerazioni ai Cardinali ed agli uomini benemeriti della Religione e della Chiesa.

Rimini — Per iniziativa della Camera di Commercio di Rimini e col concorso della Società operaia di quella città si è costituito in Rimini un collegio di probiviri, incaricato di risolvere le controversie, che insorgessero fra padroni ed operai. Il Collegio può, a seconda del desiderio delle parti contendenti, proporre un componimento amichevole od anche, seguendo le norme sancite dal Capo II del Codice di procedura civile, emettere una sentenza inappellabile.

ESTERO

Germania

I giornali tedeschi continuano i loro commenti sulla legge religiosa. Gli organi conservatori approvano il progetto, deplorando che non sia completo. Gli organi progressisti affrettano di rimproverare al Governo di essere andato non solo a Canossa, ma a Roma. Temono un riavvicinamento tra il Ministero e il Centro. Una parte dei giornali nazionali *liberali* constata *malinconicamente* che non valeva la pena di aprire il *Kulturkampf* per finire in modo così pietoso. Gli altri organi di quel partito sembra che approvino il progetto. Gli officiosi stanno riservati.

Gli organi cattolici dichiarano che, tale quale è, il progetto è inaccettabile dal Centro. Questo voterà le parti buone, si riserberà di modificare le cattive o le meno buone, e il suo voto definitivo dipenderà dalla trasformazione che dovrà subire il progetto nelle deliberazioni parlamentari.

La *Nord Deutsche All. Zeitung* dichiarava venerdì che il governo tedesco ha presentato al Parlamento prussiano la legge religiosa, senza domandare contro-concessioni.

Cose di Casa e Varietà

L'illustre idrogeologo ab. Caudéran.

Ci annunzia: « Lascio l'Italia, per ritornare nel mese di Aprile prossimo ad aprire i lavori idraulici di Carpineto. Durante il mio soggiorno d'inverno in Friuli e nei monti romani ho indicato 151 sorgenti di cui molte sono già messe in luce.

« Permettetemi di offrirvi ecc.

« Roma, S. Luigi dei Francesi, 19 febbraio 1886.

« *Prof* H.to CAUDÉRAN. »

Banca cooperativa udinese.

L'adunanza che era stata fissata per ieri essendo andata deserta per mancanza del numero legale degli azionisti, avrà luogo la domenica 28 corr. qualunque sia il numero dei presenti.

Tramvia a cavalli.

Corre voce che siasi costituita, o stia per costituirsi in Udine una Società anonima per azioni al fine di attivare ed esercitare una tramvia a cavalli nell'interno della città. Per ora verrebbe attivato un solo tronco dalla Stazione ferroviaria in Mercatovecchio; in seguito la linea verrebbe completata portando la guidovia fino al piazzale di Chiavris. A questa linea ne verrebbe poi aggiunta un'altra che partendo da casa Jacuzzi fuori porta Venezia, terminerebbe fuori porta Pracchiuso percorrendo le vie Poscolle, Cavour, Manin, Treppo, Pracchiuso.

C'è chi osserva se convenga che questa impresa sia attuata da una piccola Società privata per azioni, o non sia meglio attendere che la Società Veneta di costruzioni, che ha già fatti gli studi relativi, presenti il suo progetto. Chi sta per quest'ultima soluzione in appoggio della medesima dice che la Società Veneta possedendo tutti i materiali in genere potrebbe non solo dare il lavoro compiuto più presto di ogni altro imprenditore, ma in seguito, per i mezzi che possiede, potrebbe benissimo trovare la convenienza di estendere e prolungare la linea anche fuori come a Palmanova, Tricesimo, Tarcento, S. Daniele ecc.

Noi però non vediamo come questi stessi vantaggi non possano conseguirsi anche a mezzo dell'industria e dell'operosità paesana.

Memento.

Un sacerdote prega chi tenesse da lui a prestito il IV volume dei *Fasti della Chiesa nelle vite dei Santi* — edizione di Milano, e il I volume della Storia Ecclesiastica del Rorbacher, edizione di Milano, quest'ultimo, segnato col nome del proprietario, si compiaccia quanto prima restituirglieli, valendosi, se crede, all'uopo del nostro mezzo.

Diario Sacro

Martedì 23 febbraio — S. Pier Damiani.

Le brame dell'Italia officiale

Si dà per fermo che di presente il Robilant fa l'estremo del suo potere per attirare a Roma il principe Nikita del Montenegro, col quale si vorrebbe contrarre una alleanza formale, colla vista di potere, quando che sia, avere una parte dell'Albania. La Russia pare sia contenta delle brame italiane, e così pure qualche altra potenza alla quale se ne parlò incidentalmente. Ma l'Austria non pare faccia buon viso alla proposta, giacchè non sarebbe per lei troppo desiderabile tenere a destra e a sinistra nell'Adriatico un vicino sì molesto.

E' affermato che se l'Austria non cede colle buone, si verrà alle minaccie, e sarà anche risollevata la quistione dell'irredentismo. Altro che la venuta in Italia dell'*imperatore Francesco Giuseppe!*

Sempre di là

Leggiamo in un giornale di Roma:

« Da persona *bene informata* apprendiamo e *non temiamo smentita*, che l'infame lettera rapporto al processo Vecchi-Dorides, apposta al Papa e ad illustri Prelati fu escogitata e dettata in un segreto convegno massonico d'Italia di concerto con altri stranieri; e ciò nell'unico intendimento di far passare appo i popoli per *cospiratore* il S. Padre ed i suoi fedeli e predisporre la pubblica opinione a guardar con maggiore indifferenza le novelle sevizie, che stannosi preparando contro i cattolici, massime nell'eventualità di una guerra Europea, che forse non è lontana„

Questa notizia trova una conferma nella protesta deliberata giovedì dalla loggia massonica *La Ragione* di Milano contro il preteso *insorgere della parte clericale*, in relazione alla famosa lettera.

Basterebbe questa protesta a rivelare il magazzino meccanico d'onde la macchinetta proviene.

Dichiarazione di guerra ai polacchi

I *Dnewnik Warsawski*, che è la gazzetta ufficiale del Regno di Polonia, pubblica sulla *questione polacca* quanto appresso:

« Nella Dieta Prussiana i Polacchi hanno confessato apertamente essere loro intenzione di ristabilire il Regno di Polonia nei confini del 1771. Ciò implica una dichiarazione di guerra non solo alla Prussia ma anche alla Russia; in quanto all'Austria i Polacchi vi hanno di fatto incominciato l'azione d'accordo col governo e colle Nazioni ad esso devote. La Russia non ha bisogno di seguire l'esempio dell'Austria. Il Cancelliere dell'impero tedesco ha annunziato a tutto il mondo di raccogliere egli il guanto gettatogli dai Polacchi e rispondervi colla guerra. E la guerra contro i Polacchi l'abbiamo in Russia fino dal 1864, colla sola differenza che in Russia si procede con maggior calma e con minore strepito, poichè in Russia non abbiamo dei Parlamenti rumorosi. Il Polacco non può capire che l'amministrazione russa nelle provincie polacche non è obbligata a conservarvi nè le scuole polacche, nè gli usi e costumi polacchi, ossia la nazionalità polacca. »

TELEGRAMMI

Parigi 20 — La Camera discusse la proposta tendente a ristabilire la situazione finanziaria della Francia.

Il relatore disse che lo scopo degli autori della proposta era di far credere al fallimento della Repubblica e gettare l'agitazione nel paese.

La proposta fu respinta con 334 voti contro 180.

Lisbona 20 — Si preparono grandi feste per il matrimonio del principe ereditario colla principessa Amelia. Questa riceverà dal Portogallo una rendita annua di un milione e 200 mila franchi.

Dublino 20 — Il vicerè Aberdeen fece il suo ingresso solenne.

Il ricevimento fu cordialissimo.

Qualcuno gridò « viva Parnell » ma il grido trovò nessuna eco.

Dinnanzi al collegio Green, un individuo cantò l'inno reale; allora fu udito qualche fischio.

Madrid 21 — L'infanta Eulalia è malata di angina. Il matrimonio fu quindi differito.

Varna 21 — Si ha da Costantinopoli che la nota indirizzata dalla Porta a Belgrado dichiara categoricamente che nel caso di una riapertura delle ostilità la Turchia difenderà la Bulgaria contro la Serbia. La nota *propone pure di far decidere dalle potenze* la questione dell'indennità di guerra insistendo affinchè si conchiuda prontamente la pace.

Bukarest 20 — Nei negoziati di pace fra la Serbia e la Bulgaria sopravvennero difficoltà la Serbia rifiutando di presentare alla conferenza le proposte scritte come i delegati bulgari offrono di fare. Le difficoltà provengono dal gabinetto di Belgrado, non da Mijatovich che attende una risposta dal Belgrado.

Sperasi che un passo fatto da tutti i rappresentanti delle potenze produrrà effetto a Belgrado.

Oggi Mijatovich informò Madijd e Quescoff che ricevette un telegramma da Garaschanine che lo previene gli giungerà stasera la risposta della Serbia.

I delegati rinviarono quindi a domani la seduta ufficiale per la comunicazione della risposta della Serbia.

Bukarest 20 — Queschoff ricevette istruzioni formali di non cedere, ma di presentare le proposte di pace per iscritto, soltanto se Mijatovich presenta simultaneamente le sue.

Dublino 20 — Il ricevimento del vicerè di Irlanda cagionò alcuni disordini. Furonvi risse e parecchi feriti.

NOTIZIE DI BORSA

22 febbraio 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.90	a L. 98.—
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.73	a L. 95.18
Rend. austr. in carta	da F. 83.40	a F. 83.50
id. in argento	da F. 85.40	a F. 85.53
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.25
Bancanote austr.	da L. 200.—	a L. 200.25

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 20 Febbraio 1886

VENEZIA	13	75	3	19	21
BARI	63	40	21	23	75
FIRENZE	35	10	58	37	24
MILANO	78	82	54	6	40
NAPOLI	32	77	58	90	65
PALERMO	59	81	63	17	54
ROMA	54	17	19	65	79
TORINO	18	73	26	64	90

CARLO MORO *gerente responsabile.*

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRAICO, GRECO E LATINO E RELATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volontieri l'annunzio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che varii Ecc.mi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Ecc.mi Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'*opera*, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e comentato secondo la mente della Chiesa cattolica, del dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni *Libro* però, ogni *capo* avranno quelli proprii, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbian mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudo-sacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico*, *greco* e *latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso *commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. e se ne vedrà infine l'*utilità* per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnogenia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola « religione ci dà un insegnamento infallibile sulla « origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spi« nosa, Hegel, Fuerbach, Kant, Fichte, Schelling, « Iacobi, Cousin, Comte, Littrè, Proudon, ecc. « Dimostrazione dell'esistenza di un Dio crea« tore, desunta dagli stessi nemici della religio« ne: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, « Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, « Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, « Robespierre, Vittor Hugo, Holbach, Mirabeau, « Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamar« tine, ecc. — 2. Cosmogonie pagane: indiana, « giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, « egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandi« nava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, « armena, pegana, siamese, messicana, peru-

viana, mississipica, canadese, chipinjana, uronese, antillese, americana settentrionale, irochese, mariannica, moluccheduo, macassarese, brasiliana, kamsciadalese, neozelandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace. Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — *Commenti.* 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'*in principio* a noi trascorso. Zodiaci di Denderah ed Esnèh. Cronologia astronomica. Periodo sotico. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dell'èra volgare. — 8. La parola ebraica *jom:* — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia. — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* » — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Bara* ci dà l'idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare.* — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversari della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell'in principio* e quello del *secondo giorno.* — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio, riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall'in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo.* — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio.* — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione delle nature *spirituale e corporale.* — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un *principio* nella *formazione* della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*; è nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera. Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia.* — *Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M.* Card. *Parocchi.* — All'Ill'mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L'abbonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.

3 L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.

4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano, dell'opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. E espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2 Tutte le firme dovranno riceversi in doppia scheda, una delle quali inviarassi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spetterà.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai, superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case* e *società librarie.*

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poichè questa direzione le riceve all'elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevuto le intenzioni, siano o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far note simili disposizioni al loro clero, inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi siano oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall'estero; e chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni quest'opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissima della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L'offerente segnerà nell'unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire *mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis.*

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis.* — Tutti gli offerenti poi o collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi: *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daranno poi oltre alle firme da Messe 100 mensuor sortela copia gratuita ed al concorso nel primo rio ggio avranno diritto all'altro di un ostensorio di lire 150. Infine un prezioso e ricchissimo regalo sarà assegnato da questa direzione a ciascuno di quegli offerenti che avranno oltrepassato la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare *in beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento.*

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città o famiglie religiose, sacerdoti che si assocerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi).*

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però, che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore.

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l'egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1881.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica (✝ Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni (✝ fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione (✝ Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubii ed annientare i sofismi di una malintesa scienza. (✝ fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d'animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'Opera così colossale, che varrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l'utilità, pressante il bisogno (✝ Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l'erudizione ed una salutare amenità (✝ Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni (✝ Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch'io a bruciare un mio granellino d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei connaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera Accademia, o da un'eletta società di dotti e letterati (✝ Raffaele, Vescovo di Caiazzo). — Ammirai nella sua Opera in una coll'esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v'ha di Sacro e di Divino (✝ Fr. G. Lorenzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son guarentigia, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. (✝ F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch'Ella è fornita a dovizia dell'una e dell'altro (✝ Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana (✝ Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l'essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà innumerevoli lettori (✝ Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora). — Mi associo di cuore alla sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (✝ Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, e spaventato dall'immensità, direi quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto (✝ Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma (✝ Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. (✝ S. Giov. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati (✝ Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno (✝ Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare (✝ Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende (✝ Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta (✝ Eugenio, Vescovo di Amelia). — Dò il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che lo dica, è dotto, grande, sublime lavoro (✝ Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco (✝ G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e le do volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell'uomo (✝ Michelian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni (✝ Fr. Luigi Candavò, Vescovo di Candia nell'Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dicea S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettura è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere (✝ Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.